

Il film contro i #Testimoni di Geova che piace all'Uaar

Innamorarsi di un "ragazzo del mondo" è uno dei peccati più gravi che possa fare una testimone di Geova, ma talvolta capita. Parte allora un'avventura così complicata e piena di risvolti che Marco Danieli ha voluto farne un film. Anche se premiato dall'Unione atei, agnostici e razionalisti, è un film importante

di Raffaele Dicembrino

Uscito nelle sale italiane da 15 giorni, il film "La ragazza del mondo" ha riscosso l'interesse di molti ed il successo di gran parte della critica. Quello di Giulia è un mondo antico e sospeso, fatto di rigore e testi sacri, che esclude con ferocia chi non vi appartiene.

Quello di Libero è il mondo di tutti gli altri, di chi sbaglia, di chi si arrangia cercando un'altra possibilità e di chi ama senza condizioni.

Quando Giulia incontra Libero scopre di poter avere un altro destino, tutto da scegliere.

La loro è una storia d'amore purissima e inevitabile e per i due ragazzi inizia un intenso periodo di vita insieme, scelta che comporterà per Giulia una totale esclusione dal mondo dei Testimoni di Geova al quale appartiene.

Libero farà a Giulia il dono d'amore più grande di tutti: la libertà di appartenere al mondo, un mondo nuovo, luminoso e pieno di futuro.

Marco Danieli è il regista di questo film. Ha lavorato come regista, autore e montatore in produzioni documentarie e televisive, svolgendo parallelamente l'attività di film maker indipendente. Nel 2007 ha conseguito il diploma in Regia presso il Centro Sperimentale di Cinematografia (Scuola Nazionale di Cinema). I suoi cortometraggi sono stati presentati in alcuni tra i più importanti festival internazionali, come la Mostra del Cinema di Venezia e il Tau Film Festival di Tel Aviv. Dal 2011 è tutor di Regia presso il Centro Sperimentale di Cinematografia nel corso diretto da Daniele Luchetti. "La ragazza del mondo" è il suo primo lungometraggio di finzione. E

lo descrive così: "Ho sempre nutrito grande interesse per i temi dell'identità, della costruzione della persona, del rapporto tra individuo e collettività. Quello dell'ortodossia religiosa è a mio avviso un contesto ideale per approfondire queste tematiche, perché la manifestazione della volontà individuale si scontra, inevitabilmente, con quelle che sono le sovrastrutture etiche e di pensiero della comunità. Proprio per questo, nonostante il mio film sia dominato da una storia d'amore complessa e appassionata, lo considero un racconto di formazione e non un film sentimentale. L'amore per Libero, un ragazzo dal passato difficile, spinge la protagonista alla ricerca della propria identità ma non è il punto di arrivo del suo percorso: è soltanto il catalizzatore del cambiamento. La vera emancipazione per Giulia arriverà nel momento in cui imparerà a contare sulle proprie forze. Questo film parla infatti di una ragazza che si fa donna. Immaginate una giovane di diciotto anni che ha una bella famiglia che le vuole bene, tanti amici, una vita tutto sommato tranquilla e che, malgrado ciò, decida da sola di mettersi tutti contro. L'unica persona che la sostiene è quella per cui se ne è andata di casa, il suo nuovo amore. Un amore che se da un lato rappresenta la salvezza, la libertà, dall'altro è anche una minaccia agli occhi di lei, che si chiede ogni giorno quando lo guarda se abbia fatto bene, se ne valga la pena aver ferito così tante persone per inseguire il proprio piacere e i propri sentimenti. L'amore ha una forza propulsiva enorme nell'immediato. Ma poi il problema è quando i giorni e i mesi passano, quando si è più lucidi e si cerca di capire se si resiste in un mondo nuovo che è sempre stato demonizzato, in cui si è vissuti sapendo però di non appartenervi, non riconoscendosi nella sua cultura, nelle sue istituzioni, tollerandolo. La protagonista del film è dominata da una spinta evolutiva fortissima che la porta a

sconvolgere la sua vita. Ma è una rivoluzione silenziosa quella di Giulia, eroina timida che non fa proclami né monologhi ma agisce e non si ferma. L'evoluzione interiore della ragazza è però più lenta e complessa delle sue azioni: non si smette di essere una testimone di Geova da un giorno a un altro.

Giulia porta infatti anche nella vita di coppia l'eredità della sua educazione religiosa e anche quando sembra lontanissima dal suo Dio torna ad invocarlo con la preghiera. L'adesione al "mondo" che abbiamo raccontato non è uno sradicamento completo, manicheo. In Giulia continua a pulsare, in modo nuovo e probabilmente sottotraccia, un sentimento religioso, una fede. Ma a differenza del passato, sarà una fede che forse potrà convivere con la ricerca di un percorso personale, individuale e non individualistico, nel mondo.

Ho cercato di essere rigoroso nella rappresentazione dei testimoni di Geova, costruendo un mondo il più possibile realistico. In questo è stata importantissima la fase di studio e documentazione che ha accompagnato la scrittura, durante la quale io e lo sceneggiatore Antonio Manca abbiamo verificato – tramite letture, incontri con testimoni di Geova e interviste a fuoriusciti, ma anche sopralluoghi nelle "sale del Regno" – l'aderenza del nostro copione alla realtà.

Tuttavia dal punto di vista espressivo sono stato intenzionalmente più libero. Se in generale la recitazione e la fotografia vanno in una direzione naturalistica, e spesso la macchina a mano contribuisce alla sensazione di assistere a un cinema del reale, in molti casi la regia compie scelte più forti ed esplicite: non con un'intenzione manierista ma con quella di contribuire a dare più lirismo, a calibrare la temperatura emotiva, ad aumentare la suspense o la drammaticità di una scena. A volte quindi la macchina a mano viene sostituita dal carrello, la musica diegetica si tra-

sforma in extradiegetica, il suono si ovatta, il montaggio si fa più espressivo.

La colonna sonora originale del film "La ragazza del mondo" per la regia di Marco Danieli è stata scritta da Umberto Smerilli e merita di essere sottolineata.

La sinergia tra regista e compositore dura da anni e questo affiatamento emerge in modo chiaro nella coerenza tra le composizioni e la messa in scena, esaltata dalla bravura dei protagonisti e degli attori secondari.

Ogni momento del film è dipinto con note perfettamente in linea con il carattere dei personaggi e con il susseguirsi degli eventi; dal disagio interiore di Giulia per il distacco dalla comunità dei Testimoni di Geova, esaltato da archi cupi e struggenti che esaltano il senso di smarrimento della protagonista, alle note malinconiche ma leggere del suo allontanamento definitivo e in punta di piedi da quel mondo e da quello di Libero.

Anche nell'assaporare finalmente la sua nuova libertà, le note da eteree tornano a essere malinconiche, a sottolineare ancora una volta come a ogni cambiamento corrisponda una perdita.

Danieli chiarisce alcuni punti del film: "Alla base di La ragazza del mondo c'è una vicenda reale, che abbiamo romanzato e unito ad altre testimonianze, di una 'fuoriuscita' proprio per essersi innamorata di una persona 'esterna'. Questa, ci hanno detto altri ex componenti, è una delle motivazioni più comuni per andarsene - spiega Danieli - Racconto anche

come non si smetta di essere Testimone di Geova da un giorno all'altro. C'è una cultura che rimane, e spesso nel confronto con il mondo esterno, uno spaesamento molto forte".

Il cineasta ha voluto anche "smitizzare alcuni elementi negativi che vengono attribuiti ai Testimoni di Geova. È vero però che ci sono aspetti controversi, come l'ostracismo verso i fuoriusciti. Una chiusura che arriva a toglierti il saluto da un giorno all'altro e che può rappresentare una forma di violenza psicologica". Danieli e il cosceneggiatore Antonio Manca, inizialmente volevano fare, prima del film, anche un documentario "e per questo abbiamo frequentato per un po' una sala del Regno avvertendoli di questa nostra intenzione. Ci avevano accolto in maniera assolutamente calorosa, con curiosità ma nessuna chiusura o timore". Sono al corrente ora del film? "Le notizie sul progetto circolano da due anni, ma finora non ci sono state reazioni... vedremo dopo il debutto", dice Danieli. Comunque, ricorda "i Testimoni di Geova non c'entrano niente con il fondamentalismo. Sarebbe più giusto accostarli alle correnti ortodosse e non violente di altre religioni. Loro si oppongono a certi valori occidentali come l'edonismo, ma lo fanno sempre pacificamente". La protagonista, aggiunge Antonio Manca "esce dalla comunità, e entra nel mondo vero e proprio, dove si può sbagliare, ci si può far male, le risposte non ci sono più e la voce di Dio sembra essersi volatilizzata;

ma dove lei ha modo di crescere".

Tra le protagoniste Stefania Montorsi: "Nel film "La ragazza del mondo" di Marco Danieli sono Costanza, la mamma di Giulia (Sara Serraiocco), protagonista del film. Per prepararmi non ho avuto bisogno di immergermi direttamente nel mondo dei Testimoni di Geova, mi è bastato pensare a mia madre. Non che facesse parte della Comunità, ma senza saperlo era un po' come loro, e cioè: se fai quello che dico io, ti voglio bene, altrimenti non ti rivolgo nemmeno la parola, non esisti. È questo che succede a Giulia nel film, esclusa dalla Comunità perché non aveva rispettato le regole e si era innamorata di un 'ragazzo del mondo' (così ci chiamano a noi non Testimoni), e questo con mio grande dolore succedeva a me, in famiglia. E poi nella sceneggiatura, scritta dal regista Marco Danieli e dallo sceneggiatore Antonio Manca, c'era già tutto quello di cui avevo bisogno per lavorare sul personaggio. Sul set, insieme agli altri attori e al regista, è successo quel piccolo miracolo che a volte succede sui set (e a volte no), eravamo una famiglia. Non ho nessun rapporto nella vita reale con i Testimoni di Geova. Spesso hanno citofonato per poter entrare in casa e 'predicare', come dicono loro, ma io ho sempre risposto: "Non mi interessa, grazie", e quelli insistevano. L'ultima volta, qualche mese fa, ho detto: 'No grazie, ho fatto il film'. Dall'altra parte, il gelo, nessuna risposta né insistenza. Trovo molto invadente che vadano in giro a citofonare nelle case". ■

